

Libertà e tradizioni

Francia, nelle scuole private
Contro la carta della laicità
un versetto del Vangelo

DAL CORRISPONDENTE DA PARIGI

«Liberté, Egalité, Fraternité» sulla facciata delle scuole cattoliche francesi? Sì, ma a patto che ci sia qualcosa che ricordi anche quell'altra Trinità: per esempio, un versetto del Vangelo. È l'ennesimo capitolo della saga sulla laicità, un tema che appassiona smodatamente i francesi, o almeno i loro politici. Il ministro ultralaico dell'Educazione nazionale, Vincent Peillon, ha ordinato di esporre all'interno di tutte le scuole pubbliche una «Carta della laicità» e all'esterno il motto repubblicano. Ieri gli

ha risposto il segretario generale dell'insegnamento cattolico (che con più di due milioni di studenti e 9mila scuole rappresenta il 90% di quello privato, a sua volta il 17% del totale), Pierre Balmand. Naturalmente della Carta della laicità non si parla. Quanto al motto, Balmand chiede «dialogo» e «accortezza», perché può ancora urtare certe sensibilità storiche, per esempio in Vandea. In ogni caso, meglio esporlo insieme a una frase del Vangelo. Balmand propone quello di Giovanni: «Io sono venuto perché voi abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza».



Il ministro della Scuola Peillon

Argomenta Balmand: «Dire che i nostri stabilimenti sono cattolici non viola alcun principio e non minaccia nessuno». Quella cattolica è «una scuola nella République e non una scuola della République», e del resto Stato e Chiesa sono rigidamente separate dal 1905. Si aspetta ora la reazione di Peillon. E un'altra puntata di questa storia infinita. [ALB. MAT.]

